

Citation style

Scornajenghi, Antonio: review of: Alba Lazzaretto Zanolo, Giulio Alessio e la crisi dello stato liberale, Padova: Cleup, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, p. 247, DOI: 10.15463/rec.1189730569



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Alba Lazzaretto, *Giulio Alessio e la crisi dello stato liberale*, Padova, Cleup, 184 pp., € 18,00

Negli studi storici, oramai da molti anni, si è consolidato un proficuo filone di studi più sensibile e attento a valorizzare il ruolo di singole personalità, tracciandone profili biografici. In questa direzione bene si inserisce il volume di Alba Lazzaretto che ricostruisce la vicenda politica di Giulio Alessio, «patriota, economista, statista» (p. 7), con particolare riguardo alla sua azione e al suo impegno in difesa delle istituzioni democratiche nel travagliato periodo tra la crisi dello Stato liberale e l'avvento del fascismo. Alessio fu esponente della Sinistra costituzionale e poi della democrazia radicale, cominciò la sua carriera politica nell'amministrazione comunale della sua città, Padova, e fu eletto deputato dal 1897 al 1924. Fu vice presidente della Camera e tra i maggiori esperti in Parlamento di economia e scienza della finanza. Ricoprì la carica di ministro tre volte tra il 1920 e il 1922 (Poste e Telegrafi nel governo Nitti II; Industria e Commercio, in Giolitti V; e Grazia e Giustizia e amministrazione dei culti in Facta II). Il volume è suddiviso in tre capitoli, il primo dei quali è dedicato alla formazione culturale e politica, all'ambiente patriottico padovano nel quale si formò, ricco di stimoli e insegnamenti. Laureatosi nel 1874 in Giurisprudenza, entrò come libero docente di Economia politica quattro anni dopo. Insegnò poi Scienza della finanza e Diritto finanziario, cattedra di nuova istituzione, nella quale fu nominato professore ordinario nel 1894. Alessio si dedicò sempre con rigore all'insegnamento nell'Ateneo patavino, «fu economista di fama internazionale ed esercitò anche la professione di avvocato» (p. 8). Fu tra i protagonisti della Padova democratica del primo decennio del '900, quando la città divenne una delle «più salde roccaforti della democrazia radicale» (p. 31). Nel secondo capitolo è ricostruita l'attività di parlamentare di Alessio, dalla sua entrata a Montecitorio, nelle elezioni del 1897 (dopo due tentativi falliti nel 1892 e nel 1895), fino al 1924, quando le elezioni tenutesi con la legge Acerbo «lo vedranno escluso per sempre dal governo della Nazione» (p. 34). Il suo programma fu di schietta impronta radicale: attenzione ai ceti medi, all'elevazione culturale del popolo, alla buona amministrazione finanziaria, con un'equa e progressiva imposizione fiscale, e alla difesa delle istituzioni democratiche. Nel terzo capitolo è analizzata l'azione di Alessio durante l'agonia dello Stato liberale. Egli si oppose con vigore alla riforma elettorale proporzionale, introdotta nel 1919, che, a suo avviso, avrebbe condotto il paese all'ingovernabilità. Nell'agosto del 1922 una sua proposta di legge severa, che avrebbe dovuto opporre la forza dello Stato all'illegalità e alla violenza diffusa, non fu accettata dal governo di cui faceva parte (Facta II). Alessio colse del fascismo, fin dai primordi, il suo carattere violento e antidemocratico. Il volume, basato su un solido impianto documentario e bibliografico, getta senz'altro luce nuova su una delle figure più rilevanti del radicalismo italiano tra '800 e '900.

Antonio Scornajenghi